

### **Collection development policies: new directions for changing collections**

Daniel C. Mack (ed.)  
Binghamton, The Haworth  
Information Press, 2003, p. 174

Il volume, pubblicato anche come "The acquisitions librarian", (2003), 30, ha l'obiettivo di analizzare come si vadano a modificare le procedure e i metodi biblioteconomici alla base della programmazione dello sviluppo delle raccolte, in particolare in relazione all'ingresso nelle collezioni delle risorse digitali. Come gran parte delle pubblicazioni a più voci di questo genere, non presenta una trattazione unitaria e coesa dell'argomento, ma offre piuttosto una panoramica di varie esperienze e studi, dalla quale comunque emergono i numerosi fattori di mutamento nella politica documentaria delle biblioteche che sono attualmente in corso.

Il primo contributo entra subito nel vivo dei problemi, affrontando una delle questioni più spinose: i modelli di prezzo che gli editori applicano alle biblioteche nell'acquisizione di periodici elettronici, banche dati, e-book. Rebecca S. Albitz, del sistema bibliotecario dell'Università della Pennsylvania, si sofferma sulle loro caratteristiche, e ne sottolinea la sostanziale differenza con le procedure cui siamo abituati per le risorse "tradizionali".

Da un lato, abbiamo oggi i modelli per i periodici elettronici, tutti basati su un forte vincolo posto alle biblioteche rispetto alla sottoscrizione dell'abbonamento alla versione cartacea. La tendenza attuale da parte degli editori è, infatti, quella di

calcolare il prezzo di sottoscrizione alle versioni elettroniche delle riviste a partire dal costo degli abbonamenti cartacei, al cui mantenimento, peraltro, le biblioteche sono fortemente vincolate. Il prezzo dell'elettronico è di norma aggiuntivo rispetto a quello del cartaceo. Altri criteri di calcolo del prezzo, soprattutto per banche dati e risorse altamente specializzate, sono basati sui FTE (Full-Time Equivalent) dell'istituzione, oppure sugli utenti simultanei (*concurrent users*) della risorsa. La molteplicità di modelli di prezzo trova corrispondenza in una varietà di giudizi sulla loro efficacia da parte dei bibliotecari, come dimostrato da un'intervista fatta agli iscritti alla lista di discussione ERL-1 (Electronic Resources In Libraries Listserv), dalla quale è emersa una grossa difformità di giudizio, collegata in particolare alla tipologia di biblioteca in cui lavorano gli intervistati. I diversi modelli si adattano infatti diversamente alle varie istituzioni universitarie e nessuno si dimostra appropriato per tutte le biblioteche, per cui non è possibile parlare di un "modello ideale".

Glenn S. McGuigan e Gary W. White, partendo dall'esperienza delle biblioteche delle istituzioni in cui lavorano, la Pennsylvania State Harrisburg Library e la Pennsylvania Shreyer Business Library, sostengono nel loro contributo che, con la presenza significativa delle risorse digitali nelle raccolte, la politica di sviluppo delle collezioni possa essere più efficacemente elaborata a livello di singolo settore disciplinare. È loro opinione, infatti, che un piano di sviluppo delle raccolte per aree disciplinari piuttosto

che per formato del materiale, possa meglio prestarsi a comunicare le caratteristiche specifiche di una particolare collezione, e a misurarne sia l'intensità corrente sia l'intensità desiderata, e quindi porsi alla base delle linee di sviluppo.

Di parere diverso è invece James H. Spohrer dell'Università della California a Berkeley, che individua proprio nella suddivisione disciplinare delle responsabilità relative allo sviluppo delle raccolte (che è venuta in seguito a una ristrutturazione dell'organizzazione amministrativa della stessa università in aree disciplinari) uno dei fattori che hanno portato al mancato aggiornamento degli indirizzi di politica documentaria della Biblioteca di Berkeley. In particolare, la mancanza di una programmazione unitaria nella gestione delle raccolte, collegata anche ad avvicendamenti troppo frequenti nella direzione della biblioteca e ad una diminuzione del personale bibliotecario, viene considerata un elemento problematico. La stasi nell'aggiornamento dei documenti programmatici sulle raccolte di Berkeley (in particolare, la Carta delle collezioni) che, di fatto, risalgono agli anni Ottanta è però da inserirsi – secondo l'autore – in una più generale crisi che ha investito quella, ma in generale tutte le università americane, negli anni Novanta. I grossi tagli ai finanziamenti hanno fatto ripiegare l'attività di sviluppo delle raccolte su se stessa: la scarsità di fondi ha portato a privilegiare politiche di portata locale, volte a soddisfare le esigenze documentarie del momento e poco lungimiranti.

Altro fattore molto incisivo è stata la diffusione delle ri-

sorse elettroniche. Queste sono state spesso viste come un deterrente per l'acquisto del cartaceo: l'idea che presto il digitale avrebbe sostituito il cartaceo ha frenato lo sviluppo di quest'ultimo all'interno delle biblioteche.

Anche le attività di cooperazione in quella fase di crisi sono state viste come una giustificazione per acquistare di meno: si poteva contare infatti sulle acquisizioni delle altre biblioteche consorziate.

Come conseguenza di una molteplicità di fattori, le acquisizioni di Berkeley sono andate progressivamente diminuendo, sia per quanto riguarda le monografie sia per gli abbonamenti ai periodici. Si è creato quindi un forte scollamento tra quanto indicato in una Carta delle collezioni non più adeguata, che rifletteva lo stato delle cose negli anni Ottanta, e quanto invece stava succedendo alle raccolte documentarie, anche come conseguenza di scelte non programmate ma legate a fattori contingenti.

Un aggiornamento periodico della Carta delle collezioni (cartacee e digitali) avrebbe fornito delle linee guida da seguire che certamente avrebbero limitato i danni nel corso dell'ultimo ventennio. Lo sviluppo delle raccolte deve essere visto come un'attività organica e continua, cruciale per il buon funzionamento di tutta l'istituzione.

Sheila S. Intner, professore alla scuola universitaria di biblioteconomia del Simmons College in Massachusetts, illustra nel volume la struttura del modulo LIS 453 dal titolo "Collection Development and Management", che porta gli studenti della suddetta scuola a elaborare

passo dopo passo un piano di sviluppo delle raccolte in un percorso della durata di quindici settimane. Gli studenti sono invitati a lavorare su una biblioteca reale che conoscono o che dovranno conoscere andando a visitare direttamente. Un approccio di questo genere favorisce in parte il superamento dell'impostazione teorica che rappresenta spesso un limite per i corsi universitari. Intner si sofferma poi sul possibile uso di un tale piano di sviluppo, prodotto in aula, in una biblioteca reale e che, in alcuni casi, è stato effettivamente fatto nelle biblioteche che gli studenti hanno preso a riferimento per l'elaborazione del lavoro.

Secondo Lois Cherepon (*associate professor* e direttore dei servizi di reference della Loretto Memorial Library di New York) e Andrew Sankowski (*associate professor* e direttore del settore sviluppo delle raccolte delle biblioteche dell'Università di St. John, New York), le parole chiave per la politica di sviluppo delle raccolte oggi sono "compromesso, missione e transizione". Il compromesso riguarda le competenze professionali richieste al *collection development librarian* del XXI secolo, che sono la conoscenza della materia, le capacità informatiche e l'esperienza nella gestione del budget, e consiste non solo nel valutare quali collezioni incrementare e con quale intensità, ma anche nel saper bilanciare tempo ed energie tra queste tre fondamentali competenze. L'introduzione delle risorse elettroniche nelle raccolte rende ancora più importante che la biblioteca abbia una politica documentaria chiara e ben definita. Cruciale è l'aggior-

namento periodico della Carta delle collezioni, ma indispensabile nel definire la rotta sarà la *mission* della biblioteca e dell'istituzione alla quale appartiene. Queste consentiranno di individuare le priorità e dovranno essere il punto di riferimento costante nella programmazione dello sviluppo delle raccolte. Il terzo punto chiave riguarda la capacità del bibliotecario di gestire la transizione al digitale, cioè di valutare quando e attraverso quali risorse valga la pena farlo, ma anche saper tenere in considerazione tutti gli aspetti collegati alle collezioni digitali, quali la conservazione, l'offerta del servizio, la transizione tecnologica all'interno della biblioteca (aggiornamento di software e hardware).

Nel capitolo successivo, Joseph Straw, *associate professor* all'Università dell'Illinois, presenta i risultati di un'indagine svolta sui siti web delle 124 biblioteche di ARL (Association of Research Libraries) allo scopo di verificare quanti di questi presentino informazioni sulle raccolte delle biblioteche e di che genere. Ne è risultato che solo il 57% delle biblioteche presenta informazioni sulle collezioni sul web, e di queste solo il 30% ha una Carta delle collezioni online, mentre le restanti presentano poche informazioni generiche sulle raccolte. Il risultato non indica certo che la stessa proporzione sia applicabile al di fuori del web, poiché le biblioteche in questione potrebbero avere una Carta delle collezioni non disponibile online, ma è comunque indicativo e dimostra senz'altro un utilizzo non ancora diffuso di Internet a questo scopo.

Ashely Robinson, dell'Uni-

versità della Pennsylvania, racconta l'esperienza della Gateway Library nella costruzione di una raccolta di opere di attualità, necessarie agli studenti dei primi anni, utenza principale di quella biblioteca, per le esercitazioni di composizione e retorica dei corsi di laurea in lettere. A questi studenti viene chiesto di preparare degli elaborati su argomenti che vanno dai temi d'attualità alla cultura popolare, dalla fiction contemporanea alle notizie giornalistiche. Si tratta di un settore disciplinare particolare e non facile da trattare, poiché non costituisce un soggetto specifico in sé, ma è trasversale a varie discipline. Per questo motivo, si è ritenuto utile creare una Carta delle collezioni specifica, a partire comunque dalle indicazioni e linee guida poste a livello di ateneo sulle raccolte. La Gateway Library è una biblioteca che non ha collezioni cartacee, ma solo digitali, e i bibliotecari che si occupano di sviluppo delle collezioni collaborano con quelli delle altre biblioteche dell'ateneo per selezionare il materiale sui temi di attualità di cui sopra, che viene poi smistato tra le varie altre biblioteche in base alla pertinenza disciplinare.

Magda El-Sherbini, *associate professor* e direttore della sezione catalogazione delle biblioteche dell'Università dell'Ohio, sposta il focus sui rapporti tra lo sviluppo delle raccolte e la catalogazione, o meglio su come la perdita di importanza della catalogazione possa influenzare negativamente il processo di sviluppo delle raccolte, in particolare in rapporto alle risorse digitali. I tagli ai finanziamenti per le biblioteche e la riduzione del personale in anni recen-

ti hanno portato conseguenze sulla catalogazione, essendo questa – secondo l'autrice – l'attività nei confronti della quale si sono rivolti maggiormente i tagli. Il personale dedicato alla catalogazione è stato ridotto o spostato verso altre attività, e spesso i settori catalogazione sono stati accorpatisi ad altri, con una particolare enfasi su quelli dedicati alle risorse digitali (è quanto è successo all'Università dell'Ohio al settore catalogazione periodici che è stato fuso con il settore acquisizione periodici a formare la nuova unità "Periodici e risorse elettroniche"). L'attività di catalogazione viene sempre più frequentemente data in outsourcing (ad altri servizi bibliotecari, a staff non professionale, a studenti e tirocinanti, e anche ai venditori che offrono questo servizio), e questo porta a un impoverimento della qualità stessa della catalogazione, mentre – sostiene ancora El-Sherbini – proprio le risorse digitali richiederebbero un maggiore investimento sulla catalogazione. L'intervento di Elka Tenner Schlomo, Rice University di Houston, riguarda invece la revisione delle raccolte e i criteri sulla base dei quali definire (anche nella Carta delle collezioni) la valutazione ai fini della collocazione in depositi remoti. Tra i criteri esposti l'uso del documento da parte degli utenti, la presenza di seconde copie o di versioni alternative in formati diversi, l'età del documento, il valore del contenuto informativo. Concludono il volume due contributi, entrambi dall'Università della Pennsylvania, dedicati rispettivamente allo sviluppo delle raccolte in una biblioteca di supporto a un corso di laurea in Scien-

ze dell'educazione e ancora all'interrelazione tra la sezione sviluppo delle raccolte e il settore catalogazione. Nel primo, Justina O. Osa inizia con alcune considerazioni interessanti sulle peculiarità delle collezioni indirizzate ai futuri insegnanti, sottolineando come queste debbano sia offrire un supporto agli aspetti pedagogici ed educativi della formazione dello studente e futuro insegnante, ma anche offrire strumenti pratici per poter svolgere le esercitazioni, ovvero quei documenti (libri, riviste, supporti multimediali, giochi ecc.) che i futuri insegnanti useranno concretamente nella didattica con i loro allievi. Successivamente, l'autrice presenta un lungo elenco di queste tipologie di risorse, corredato di poche righe di descrizione, che però esula un po' dal contesto del volume (per esempio, si poteva evitare di riprodurre per intero il testo di alcune canzoncine per bambini). Nel secondo contributo, Rebecca L. Mugridge, responsabile dell'ufficio catalogazione, rileva come fino al 2001 in quella università vi fosse poca consapevolezza del lavoro svolto dai bibliotecari addetti allo sviluppo delle raccolte e dai catalogatori. L'introduzione di una programmazione scritta sia delle attività da svolgere sia delle politiche dei due settori, e la creazione di gruppi di lavoro che hanno coinvolto personale proveniente da entrambi gli uffici ha permesso di facilitare la comunicazione, razionalizzare le risorse, accelerare i tempi di lavorazione dei documenti.

*Rossana Morriello*

Biblioteca di studi classici  
Università Ca' Foscari di Venezia  
morriello@aib.it